

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: - (1950)

Heft: 9

Artikel: Comptoir suisse 31e Foire nationale d'automne de Lausanne, 9-24 septembre 1950

Autor: Faillettaz, Em.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-774378>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

zen manch interessanter Conifere überragen die üppigen Gewölbe der verschiedensten Laubbäume. Die besonders interessierenden Gewächse aber sind die mancherlei Arten von Bambusen, von denen eine chinesische Art geradezu imponierende Ausmaße erreicht. Besonders beachtenswert sind auch die Palmen und unter ihnen besonders die prächtige *Phoenix canariensis*, die

das schönste Exemplar der ganzen Schweiz darstellt. Wenn aber die Kamelien oder etwas später die Rhododendren blühen, dann entdeckt man, daß trotz dem zehnjährigen Dornröschenschlaf, welchen der Park ohne jede Pflege nicht unter Rosen, sondern unter Brombeergestrüpp schlafen mußte, doch zahlreiche wertvollste Arten und Sorten erhalten geblieben sind und sich bereits wie-

der zu erholen und zu entfalten beginnen. Wenn alle diese pflanzlichen Schätze, die mit besondern Kenntnissen hergeschafft worden sind, erhalten und durch neue ergänzt werden können, wird dieser Garten der Gärten sein, mit dem der Kanton Tessin mit seinem bevorzugten Klima die wundersame Vielgestalt unseres Landes auf das glücklichste ergänzt.

A. U. D.

FIERA SVIZZERA DI LUGANO 1950

L'autunno innanzi viene. Il paesaggio ticinese sfoggia i suoi colori più maliardi, è un solo richiamo incantatore, un invito cortese e festoso. Come il contadino s'accinge a raccogliere il frutto opimo delle sue fatiche, gli organizzatori della « Fiera svizzera di Lugano » riaprono i padiglioni, inalzano bandiere, chiamano il popolo svizzero ad ammirare, nella cornice stupenda e impareggiabile del Ceresio, il frutto del lavoro svizzero. L'autunno ticinese non potrebbe avere sagra più bella e significativa. Essa è un'altra di quelle tipiche manifestazioni che consacrano la struttura federalistica del paese, che ribadiscono i vincoli secolari, spirituali e politici fra le genti al sud e al nord del Gottardo, e offrono al mondo la testimonianza di quanto possano la buona volontà e lo spirito di tolleranza, laddove genti pur diverse di razza e di lingua e di costumi siano decise a lavorare insieme per il bene comune. Forse è questo il segreto della grande attrattiva che le fiere svizzere esercitano sullo straniero.

Sagra del lavoro svizzero, ma soprattutto espressione dell'iniziativa e del lavoro ticinese. Da qui una sua caratteristica inconfondibile. Da qui la potenza del suo richiamo. E l'edizione 1950 della Fiera di Lugano, non che inferiore, costituirà un passo avanti di notevole effetto. Gli espo-

sitori superano i cinquecento, cifra finora non mai raggiunta, la superficie ha dovuto essere aumentata per accogliere parecchie mostre di carattere speciale, le iscrizioni si dovettero chiudere anzitempo.

La partecipazione ticinese è accentuata quest'anno dal concorso del Cantone, più impegnativa del solito. Il governo cantonale s'interessa giustamente agli sviluppi futuri di questa massima manifestazione economica della Svizzera italiana. Così, reparti speciali saranno occupati dai Dipartimenti dell'Agricoltura e delle Pubbliche Costruzioni, che offriranno al visitatore confederato e straniero la possibilità di conoscere quali siano i veri problemi culturali ed economici di un piccolo cantone, poverissimo di risorse proprie e ostacolato nei suoi sviluppi da una situazione geografica per molti aspetti assai sfavorevole. Di particolare attrattiva sarà la mostra dell'artigianato, ricca come sempre di motivi tipici e pittoreschi, viva e palpitante per la forma della presentazione. Nel suo sforzo di presentare un quadro pressochè completo delle possibilità industriali e dell'attività della gente ticinese, la Fiera di Lugano rivolge la sua attenzione anche alle piccole aziende dell'artigianato locale. Stavolta essa presenterà la « bella e fiera » Leventina, una delle vallate che meno d'ogni altra risente della

penetrazione straniera, che ha conservato intatte le vecchie tradizioni ed ebbe un ruolo importantissimo nella storia svizzera. È fuori dubbio che l'artigianato leventinese costituirà uno dei gioielli più graditi della Fiera 1950. La quale avrà, come sempre, ma in veste rinnovata, la sua brava mostra della Moda e dell'Abbigliamento, quella dell'Elettricità, delle Macchine e Attrezzi, dell'Industria alimentare, e l'immane Mostra di Belle Arti, per non accennare a quelli che sono i settori tradizionali cui vanno in particolare le simpatie dei visitatori.

Alla Fiera, però, i luganesi vanno conferendo sempre più anche un carattere culturale e artistico degno di nota. La stagione lirica italiana è ormai una tradizione, e sul cartellone di quest'anno troviamo nomi celebri quali interpreti di « Lucia », « Fedora », « Tosca » e « Traviata », che saranno rappresentate fra il 30 settembre e il 9 ottobre. Il suggello folcloristico sarà dato alla manifestazione dal sempre ammiratissimo corteo della Festa della Vendemmia, e quello ufficiale, elvetico, dalla visita e dal discorso inaugurale, il 1° ottobre, del cons. fed. dott. Filippo Etter. Sagra ticinese e svizzera, quindi, nel miglior senso dei termini, la Fiera di Lugano. Salutiamola con un fervido augurio!

c. v.

SCHWEIZER MESSE IM TESSINER GEWAND

Ist die Fiera Svizzera di Lugano, die jedes Jahr im Herbst ihre festlichen Pforten aufzutut, nicht etwa eine Art Erntefest? Werden hier nicht unter dem leuchtend blauen Himmel der Südschweiz die Früchte schweizerischen Fleißes in freundlichem, anziehendem Rahmen ausgestellt, so daß einheimische und fremde Besucher ihre helle Freude daran finden? Fürwahr: wir haben in unserm mit Festen gesegneten Lande andere und größere Schweizer Messen, aber die Fiera ist die eigentliche Schweizer Messe im Tessiner Gewand. Was damit gemeint ist, weiß jeder, der nicht nur die landschaftlichen Reize des Tessiner Herbstes, sondern auch die Art, wie der Tessiner Feste zu feiern weiß, aus eigener Erfahrung kennt.

Die Fiera 1950 verspricht ihre Vorgängerinnen zu übertreffen. Über fünfhundert beträgt die Zahl der Aussteller. Die Folge war eine beträchtliche Erweiterung des Ausstellungsraumes. Aber die Organisatoren sind bestrebt, mehr als die Größe die Anziehungskraft zu pflegen. Das Tessin wird diesmal mehr als früher an der Luganeser Veranstaltung vertreten sein. So wird der Besucher ein lebendiges Bild der wirtschaftlichen und produktiven Möglichkeiten unseres Südkantons erhalten und sich über dessen Probleme in unterhaltender Weise belehren lassen. Die Tessiner Regierung beteiligt sich mit einer landwirtschaftlichen und einer Bauabteilung, die zeigen sollen, was der Kanton für die Förderung der Land-

wirtschaft, für den Absatz seiner Erzeugnisse, für Meliorationen, Straßenbau, Ausnützung der Wasserkräfte usw. zu leisten vermag. Das Gewerbe erhält eine besondere Note durch die Ausstellung kunstgewerblicher Arbeiten aus dem Livinental. Dank der Mostra di Belle Arti wird man auch einen Blick in das Schaffen der Tessiner Künstler werfen können. Reiches Volksgut zeigt der malerische Umzug am zweiten Fiera-Sonntag, während die « Stagione lirica » mit ihren Opernaufführungen der Veranstaltung eine kulturell-künstlerische Note verleihen wird. Am offiziellen Tag wird Bundesrat Etter mit seiner Gegenwart die freundeidgenössische Bedeutung dieser eigenartigen « Sagra d'autunno » bekräftigen.

V.

COMPTOIR SUISSE 31^e Foire nationale d'automne de Lausanne, 9-24 septembre 1950

Du 9 au 24 septembre prochain, Lausanne reçoit non pas quelques hôtes en son Hôtel de Ville, mais 600 000 personnes, sans compter les derniers arrivants.

Le cadre de cette réception, c'est une grand-place, où des bâtiments s'édifient en

hâte. Mais, par hâte, nous n'entendons pas précipitation bâclée; nous pensons à ce travail rapide, précis, qui vole de main en main, d'outil en machine, du sol à la toiture, sous l'impulsion d'équipiers tout bruns qui, de temps à autre, lancent au soleil un regard

indigné. Puis revole l'outil, décrit son orbe la machine, se pose la toiture et se peint la charpente; il s'agit d'être prêt pour le 9 septembre, c'est-à-dire pour le 8 au soir, à la toute dernière rigueur le 9, avant le lever du jour. Car cette place se nomme Beau-

lieu. Au nord et au sud, les longues constructions rectilignes sont des halles; à l'ouest est un corps de bâtiments permanents, et, à l'est, agrémenté de balustrades rustiques, c'est un escalier conduisant à l'entrée principale du Comptoir suisse, Foire nationale d'automne de Lausanne.

Vous franchirez l'une de ces halles en septembre et, sans doute, faut-il laisser à tout plaisir sa part de découverte et de mystère. Mais si, d'aventure, vous ne saviez pas très bien ce qu'est le Comptoir suisse, permettez qu'on vous le rappelle sans grandes phrases, en quelques points.

C'est un événement annuel très important de l'économie nationale suisse. Ses exposants se recrutent dans toutes les parties du pays; ils sont plus de 2000 qui se partagent une surface totale de 83 000 m². L'exposition comprend seize secteurs distincts, répartis en des halles permanentes ou volantes. Si vous n'aimez pas les énumérations, passez outre, mais, si vous désirez savoir ce que vous trouverez exactement au Comptoir suisse, vous découvrirez, exposés avec goût, les multiples produits de l'électricité, du gaz, de l'alimentation, de l'économie domestique, des textiles, de la mode, du cuir et de la chaussure, de l'organisation de bureau, des arts graphiques, des arts et métiers, du machinisme agricole, de la mécanique fine, du sport, du tourisme, pour ne citer que les plus importants.

Ces seize secteurs constituent précisément la traditionnelle exposition du Comptoir suisse, en tant que synthèse de l'activité du pays. Mais, ce n'est pas tout, et, chaque année, de nombreuses attractions sont choisies avec soin. Certaines d'entre elles furent, dans le passé, justement renommées et celles de la prochaine foire sont appelées à connaître une vogue de choix.

Il en est tant, cette année, et d'une qualité si exceptionnelle, que le 31^e Comptoir suisse pourrait fort bien faire pâlir des Comptoirs antérieurs. Il présente d'abord deux de ces attractions dans un cadre neuf, celui de sa nouvelle halle, activement construite depuis l'automne dernier et qui, avec sa surface de 7300 m², est la plus vaste construction

sans piliers de la Suisse. Sur la galerie qui la surplombe, vous avez précisément le premier des éléments dont le 31^e Comptoir suisse signera son aspect particulier. C'est une exposition vinicole, sous le patronage de l'Office suisse de propagande pour les produits de l'agriculture. Il s'agit donc d'une exposition nationale, agrémentée à son tour du joyeux concours Jean-Louis, de l'Office de propagande pour les vins vaudois, et d'un petit restaurant de chez nous, qui servira des spécialités suisses et les crus les meilleurs du pays. La seconde présentation spéciale du Comptoir suisse, c'est la Halle du lait; je l'écris avec majuscule, parce qu'elle est, elle aussi, une exposition officielle, organisée avec le concours de la Commission suisse du lait. Le lait se boit, bien sûr, mais il peut se faire qu'on le contemple, onctueux et mat, perlé, avec cette teinte égale et cette consistance légère qui n'appartiennent qu'à lui seul et qui valent bien qu'on l'admire, comme on admire aussi la halle des textiles où chacun, d'entente avec son voisin, a proposé son apport personnel d'élégance à la gloire des tissus de chez nous.

J'avais un couteau tyrolien, un morceau de fayard du Jura et je m'essayais à sculpter des choses... On a fait beaucoup de progrès

et, les toutes dernières machines à travailler le bois, vous les trouverez aussi au Comptoir suisse, dans le secteur du machinisme agricole, tout près des machines-outils. Le numéro de cette halle est inscrit au catalogue officiel, vous le découvrirez facilement sur le plan général de la foire.

Que vous franchissiez l'entrée principale du Comptoir suisse ou que, le dos aux bâtiments permanents, vous contempiez l'étendue de la foire, vous aimez les beaux jardins qui s'infléchissent, fleurs coulant en rivières avec de vrais ponts par-dessus, et, peu après, vous remarquez, flanquant les bords imaginaires d'une très réelle Cour d'honneur, deux bâtiments qui se font face et qui, parmi les emblèmes des corporations de chez nous, battent pavillon étranger. L'un d'eux, c'est le pavillon de l'Italie; pavillon officiel, car vous vous doutez que si le Comptoir suisse, foire spécifiquement helvétique, accueille un hôte étranger, ce n'est point pour brigner le titre de foire internationale. Plus simplement, il invite chaque année une nation amie entretenant avec la Suisse des relations économiques, pour la seule raison qu'il peut être instructif de savoir en quoi consistent les diverses transactions commerciales entre les deux pays. Visiter le pavillon de l'Italie au Comptoir suisse c'est donc avoir sous les yeux, dans ses grandes lignes, l'exposé de notre commerce extérieur avec ce pays.

L'autre, et que l'on comprenne pourquoi je ne veux point trop en parler ici, ce sont les Ateliers du goût, que Paris nous dispose pour quinze jours de beauté, de simplicité et de perfection françaises, grâce impalpable et si légère qu'il vaut mieux la laisser paraître d'elle-même à vos yeux, exquise et se passant fort bien de toute propagande. Voilà ce que sera le 31^e Comptoir suisse. Vous êtes compté dans les 600 000 visiteurs que nous aurons plaisir à recevoir en Beaulieu. Et ne dites pas que les trains sont chers! Les C. F. F. accordent le retour gratuit à tout visiteur de notre grande foire nationale suisse d'automne.

Em. Faillettaz,
Directeur du Comptoir suisse.

